

IL LUNGO PROCESSO DI ACCORPAMENTO DEGLI ENTI SICILIANI

Camere con lite

Oggi riunione convocata da Urso sulla situazione orientale dell'Isola. Ma anche le associazioni di Agrigento, Trapani e Caltanissetta vogliono essere ascoltate
La Regione ha usato le sue prerogative sentita Unioncamere

DI ANTONIO GIORDANO

L'accorpamento delle camere di commercio siciliane sembra non conoscere pace. La Regione siciliana ha usato le sue prerogative, concesse dalla legge di riforma nazionale, procedendo al progetto di accorpamento in quattro camere: Palermo ed Enna; Trapani con Agrigento e Caltanissetta; Messina e poi la mega Camera di Catania con Ragusa e Siracusa. Ma è proprio su quest'ultima che si concentrano malumori, ricorsi al Tar e al Cga che altro non hanno fatto che inasprire gli animi. Catania, infatti, reclama una sua autonomia in quanto città metropolitana e, in questo caso, l'accorpamento si realizzerebbe con una camera a cinque che comprende i territori di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Trapani ed Agrigento. Probabilmente un raggruppamento fin troppo variegato ed esteso in una regione come la Sicilia. All'indomani del provvedimento della giunta regionale che lo scorso giovedì ha dato il via libera alla proposta di riforma così come elaborata a suo tempo dall'esecutivo nazionale (con la camera di Catania accorpata a Siracusa e Ragusa), il ministro del made in Italy Adolfo Urso ha deciso di convocare una riunione (in videoconferenza) con i rappresentanti degli enti camerali. La Cna etnea spinge da tempo su una camera autonoma e a questa posizione si sono allineati anche gli industriali di Catania. Quelli di Siracusa, invece, non vogliono stare con i colleghi di Catania con accuse di scarsa pre-

senza e poco interesse per il futuro delle imprese del territorio aretuseo che sono state colpite dalla crisi energetica. Oggi la riunione convocata da Urso alla quale, però, ci sono anche altre associazioni che chiedono di essere ammessi. E tra queste le associazioni di categoria Sicindustria e Casa artigiani di Agrigento, Caltanissetta e Trapani; Confcommercio e Confartigianato di Agrigento e Trapani; Confesercenti, Cidec e Confagricoltura regionali; Fiarcom. "Non si comprende per quale motivo non vengano audite anche le associazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani che risultano parimenti coinvolte nelle dinamiche afferenti alla definizione del sistema camerale siciliano", scrivono in una nota, "si tratta, infatti", sottolineano le associazioni, "di tre province le cui camere di commercio, da tempo, sono prive degli organismi di rappresentanza democraticamente eletti, pur potendo godere del primo decreto di accorpamento stabilito dal Mise ben sette anni fa. In tal senso, auspichiamo che anche le associazioni di queste province possano essere invitate a esprimere il proprio parere rispetto a delle decisioni che, come ha affermato il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, vanno assunte al netto delle spinte campanilistiche". "Piuttosto, in attesa di essere ascoltati dal ministro Urso, riteniamo che le scelte, così come indicato dal governo regionale, vada-

no compiute secondo una visione di sostenibilità finanziaria degli enti accorpati e nel rispetto delle vocazioni, delle potenzialità e delle infrastrutture che li possano armonizzare", aggiungono, "in coerenza a tale impostazione l'originale proposta di accorpamento di Trapani, Agrigento e Caltanissetta risulta coerente per rappresentare al meglio le istanze del tessuto produttivo di riferimento. Appare chiaro che in ogni caso una super Camera a cinque, che coinvolga territori non collegati opportunamente da alcun tipo di infrastruttura degna di questo nome e poco assimilabili in un progetto di sviluppo omogeneo, è una opzione impraticabile, come certificato dallo schema adottato dalla giunta regionale che sulla materia ha piena competenza per decidere come articolare il sistema camerale siciliano". La decisione del governo Schifani di procedere in questa direzione è stata preventivamente condivisa da Unioncamere Sicilia e dalla gran parte delle organizzazioni di categoria e sindacali, sentite nel corso di consultazioni che sono avvenute negli scorsi giorni presso la sede dell'assessorato e il progetto cita un documento di Unioncamere Sicilia che ha affermato, a seguito di uno studio analitico economico-finanziario e giuridico, che l'assetto organizzativo



Peso:1%



proposto "non solo è quello ottimale" e che ogni situazione diversa potrebbe innescare "non solo numerose e molteplici problematiche giuridico-economico-finanziarie ma anche un eventuale lungo periodo di ingovernabilità e di gestione del contenzioso scaturente che comprometterebbe tutto il sistema regionale".
(riproduzione riservata)



Peso:1%